



AMER MATAR
GIORNALISTA

THOSE ARE SYRIANS

FOTO JABER AL AZMEH

Ex prigionieri del regime, attivisti, intellettuali e creativi, ma anche persone comuni. Riuniti sotto un unico progetto fotografico per dare voce a una nuova Siria



HANI CHARAF
GRAPHIC DESIGNER



HALA OMRAN
ATTRICE



NADINE BASSIMI
MADRE



MUNIR AL SHAARANI
ARTISTA E CALLIGRAFO

RAFIA KOUDMANI
GALLERISTA

"THE ANONYMOUS ACTIVISTS"





GHALIA SARAKBI
GRAPHIC DESIGNER

A SMALL GROUP OF SYRIANS

IL QUOTIDIANO DEL PARTITO BA'ATH, VOCE UFFICIALE GOVERNATIVA, UN GIOVANE FOTOGRAFO DI DAMASCO E I PENSIERI IN LIBERTÀ DELLA POPOLAZIONE SIRIANA SULLA RIVOLTA ANTI REGIME. Sono i fondamentali del progetto in progress *A small group of Syrians* di Jaber Al Azmeh, che ha in sé una grande intuizione: la storia, come la pagina di un quotidiano, può essere sovrascritta, regalando grandi speranze e un destino migliore a una nazione.

VIVI ANCORA A DAMASCO?

No, l'ho lasciata otto mesi fa dopo l'inizio della rivoluzione.

DOVE SONO STATI REALIZZATI GLI SCATTI?

Per metà a Damasco, gli altri tra gli esuli a Doha, Dubai, Parigi, Berlino e Bruxelles.

COME HAI CONVOLTO LE PERSONE NEL PROGETTO?

Ogni siriano è partecipe di questa rivoluzione, tutti hanno qualcosa da dire e hanno la voce e il diritto per parlare. Questi sono il presupposto e la ragione per cui le persone hanno voluto partecipare. Ho scelto i soggetti seguendo differenti criteri. Alcuni perché erano in prima fila nello scontro, alcuni perché reduci dalle prigioni e dalle torture del regime, altri perché di diverse etnie e religioni, altri ancora perché significativi intellettuali della scena siriana. Quello che sto cercando di raccontare è che le origini,

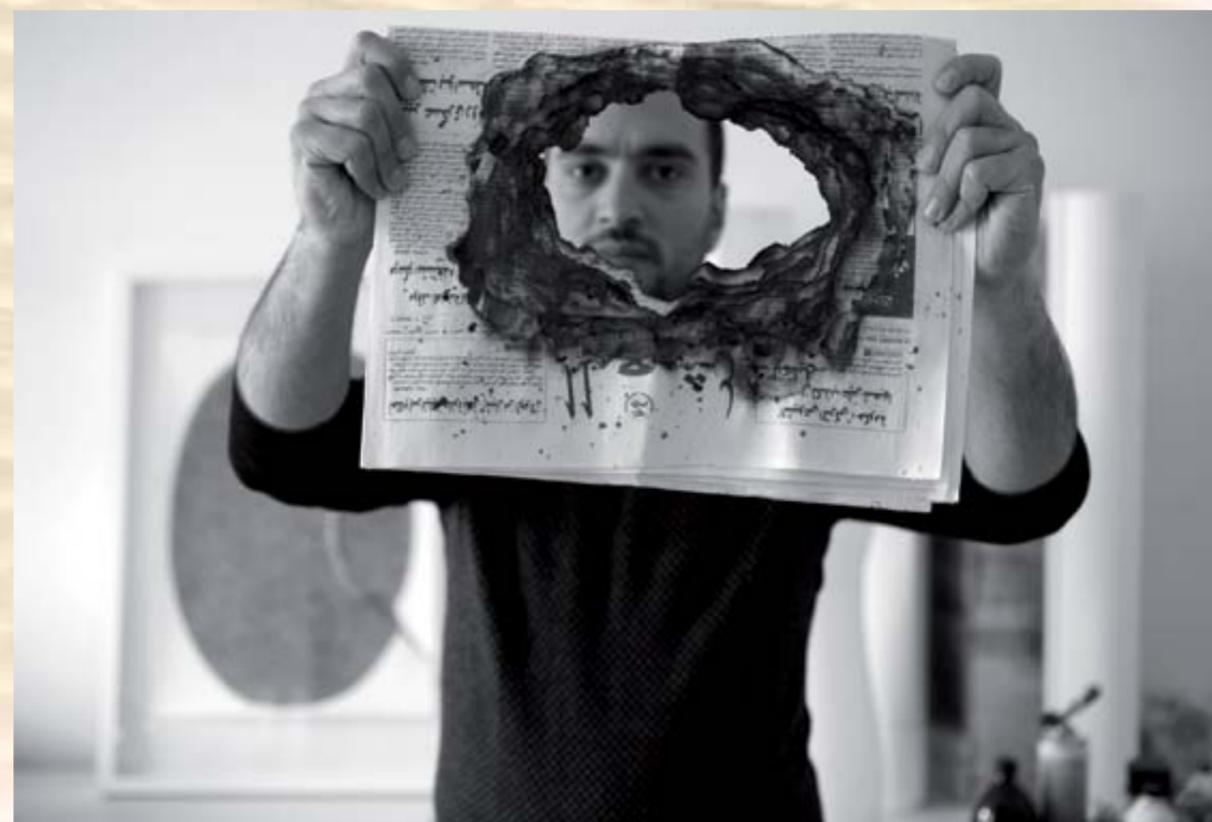
lo status sociale, la cultura, non contano: ciascuno di loro sta facendo qualcosa per aiutare la rivoluzione, per fare in modo che il proprio paese raggiunga finalmente la libertà.

CHE COSA HANNO SCRITTO SOPRA LE PAGINE DEL QUOTIDIANO BA'ATH?

Quando il mio progetto è iniziato, nel 2011, le speranze erano alte: noi tutti sognavamo un futuro positivo e che questo fosse solo l'inizio di una Siria migliore. Quindi ci sono messaggi come "La felicità sta arrivando nelle nostre case", "Le catene si spezzeranno", "Voglio che mia figlia abbia un futuro migliore del mio" o "Sì alla democrazia, sì alla libertà, sì all'unità nazionale, no all'intervento internazionale, sì alla ricostruzione del futuro".

PENSI CHE LA FINE DEL CONFLITTO SIA VICINA? CHE COSA TI ASPETTI?

Ho smesso di fare previsioni. Negli ultimi due anni ho predetto così tante volte il giorno della caduta di Bashar al-Assad... Non pensavamo che il mondo avrebbe tollerato così a lungo! La verità è che la gente ormai sa che non arriverà nessun aiuto. E che non c'è altro modo per sopravvivere e salvarsi che combattere. E questo è quello che sta accadendo al momento. Abbiamo passato il punto di non ritorno e la libertà arriverà. Su questo non ho dubbi, ma il prezzo pagato sarà alla fine comunque troppo alto, e superiore a quanto ci si sarebbe aspettato. Il paese è devastato ma noi non abbiamo perso la speranza che per la Siria arriveranno giorni migliori e ci attende un grande futuro! ●



ALI KAAF
ARTISTA